

GIOCARE CON I GRIMALDELLI; UN PERICOLO O UNA RISORSA?
STUDIO ESPLORATIVO SULLA MODA DEL LOCKPICKING
TRA GLI ADOLESCENTI

Saba Chopard, Angelo Giuseppe de' Micheli, Carlo Alfredo Clerici

Introduzione

La curiosità può rivelarsi pericolosa soprattutto se è indirizzata ad imparare comportamenti criminali. Negli ultimi anni l'uso di internet è diventato alla portata di tutti. Non è raro sentir parlare dei rischi a cui una tale facilità d'accesso può portare: i media propongono spesso un uso consapevole, o controllato per i più giovani, di tale risorsa, così da delimitarne i possibili effetti collaterali. È descritta l'influenza del web su adulti e adolescenti ad opera dei contenuti disponibili in rete, e la possibilità di sviluppare comportamenti disfunzionali in seguito all'apprendimento di determinate novità o tendenze. Se da un lato, la possibilità di accedere ad internet in qualunque momento e in qualunque luogo, può portare a grandi benefici, dall'altro nella rete possono celarsi rischi e pericoli, soprattutto per gli utenti meno esperti. Gli aspetti e le dinamiche scaturite da un errato uso di internet possono essere molteplici: si ricordi tra le più recenti l'allarme circa il fenomeno della "balena blu" (Blue Whale), che avrebbe portato diversi ragazzi e adolescenti a togliersi la vita.

Spesso, tuttavia, l'uso di internet come mezzo di conoscenza, viene usato dai più curiosi che hanno così la possibilità da un lato, di arricchire il loro sapere rispetto a determinati argomenti, e dall'altro di farlo senza lasciare tracce evidenti.

Una tendenza fino ad ora poco studiata, è quella del lockpicking, ossia la capacità di scassinare lucchetti e serrature e, che negli ultimi anni, ha preso grande piede in rete: non sono poche le persone che, curiose di imparare questa tecnica, hanno cercato di apprendere attraverso supporti visivi e articoli presenti in rete, come usare un grimaldello.

Ma quali sono le ragioni dietro questo comportamento e questa curiosità?

L'arte di aprire una serratura o un lucchetto ha un fascino che si perde nel tempo perché evoca ingegno, creatività, abilità e trasgressione delle regole. Tutti processi mentali che hanno un ritorno psicologico positivo in chi li esercita. Il risultato è sentirsi "più" rispetto agli altri: più bravi, più abili, più furbi, più intelligenti. Si tratta di un ritorno psicologico di grande impatto narcisistico; arrivo dove gli altri si fermano. Questo meccanismo ha un potente effetto sull'adolescente e non solo.

Durante gli studi nel corso della Seconda Guerra Mondiale per la costruzione della bomba atomica, nei laboratori di Los Alamos il fisico Richard Feynman si divertiva ad aprire cassette e casseforti dei colleghi (Feynman 1985). Si tratta di uno degli esempi più famosi, della capacità

SOTTOMESSO MAGGIO 2018, ACCETTATO MAGGIO 2018

di aprire serrature e altri mezzi di chiusura senza utilizzare le chiavi originali, al di fuori di un contesto criminale o professionale. In alcuni casi questa abilità è stata sfruttata a scopo spettacolare da alcuni prestigiatori; per altri, si tratta di una appassionante sfida enigmistica. L'insieme di queste tecniche di apertura delle serrature, senza usare le chiavi originali ma con l'abile uso di grimaldelli è noto come *lockpicking*.

Il termine inglese è intraducibile letteralmente in italiano; l'equivalente italiano *scassinare* indica in realtà le tecniche utilizzate a scopo criminale basate sull'uso di forza bruta per superare rapidamente, mediante effrazione, le serrature di porte e casseforti. La filosofia hacker fa risalire la diffusione di questo hobby agli ambienti studenteschi del Massachusetts Institute of Technology (MIT) dove la sperimentazione di nuove tecnologie si accompagnava a spirito goliardico e all'avversione verso le porte chiuse, sia che si tratti di password, sia che si voglia disporre gratuitamente di un software gratuito, sia che si voglia entrare in un sistema riservato. Sulla scia di questa tradizione nei convegni e meeting degli hacker è sempre presente una sessione dedicata alla tecnica del *lockpicking*.

Se da un lato la capacità di utilizzare questi strumenti è stata per anni appannaggio esclusivo di fabbri e serraturieri, di criminali e di pochi appassionati curiosi, in tempi più recenti, grazie alle possibilità di scambio e diffusione delle notizie a mezzo della rete, si è diffusa on-line una grande quantità di materiale sulle tecniche di *lockpicking*. Su YouTube è addirittura diventato un fenomeno di moda l'upload di video dedicati al *lockpicking*, per lo più da parte di giovani, che danno dimostrazioni della propria abilità. Si tratta di video che propongono brevi corsi per aprire congegni di chiusura senza utilizzare la chiave.

Il fenomeno è stato periodicamente ripreso dai media con messaggi di allarme sociale, interpretandolo come una nuova manifestazione di devianza. L'allarme si aggiunge a quello verso il fenomeno pericoloso della diffusione on-line di tecniche potenzialmente pericolose come la presenza in rete di istruzioni per il confezionamento di ordigni esplosivi, di siti a contenuto razzista o omofobo, che incoraggiano l'anoressia come stile di vita o che diffondono dettagliate informazioni sui metodi di suicidio.

La diffusione on line di tecniche che consentono l'apertura di serrature senza possedere le chiavi ha avuto, per ora, scarsa attenzione scientifica ed è oggetto di questo studio.

Materiali e metodi

È stata condotta una preliminare revisione della letteratura scientifica attraverso le banche dati Pubmed, PsychINFO, oltre alla consultazione di repertori cartacei. Si è proceduto all'analisi della letteratura tecnica oggi in commercio, e disponibile on line sul tema della manipolazione non distruttiva delle serrature. Sono stati identificati e studiati numerosi volumi e manuali cartacei ed è stato composto un glossario di base di termini comunemente usati in gergo per potenziare la ricerca.

Nello specifico, per valutare la quantità e la qualità delle informazioni disponibili in rete sulle tecniche di *lockpicking*, sono stati utilizzati il motore di ricerca Google e il sito YouTube.

Sono stati utilizzati i termini inglesi e i corrispondenti italiani: *lockpicking* / *scassinare*, *lockpick* / *grimaldello*, *burglary* / *furto con scasso*, *burglar tool* / *strumenti da scasso*, *lock-*

picking kit / set di grimaldelli, bump key / chiavi a impatto, pick gun / grimaldello a pistola.

I dati rilevati si riferiscono alla navigazione compiuta nel giorno 23 aprile 2018. È stata inoltre condotta un'analisi dei dati relativi alla fruizione dei video mediante la realizzazione sperimentale e il caricamento di video sul lockpicking sul sito YouTube.

Analisi dei dati

Dalla revisione della letteratura si evidenzia la totale assenza di lavori scientifici pubblicati su riviste indicizzate sul tema in oggetto. Va osservato invece che l'analisi della letteratura tecnica esistente riporta invece numerosi testi pubblicati in lingua inglese sul tema in oggetto, destinati a un pubblico non tecnico, quindi di taglio divulgativo.

Dalla ricerca risultano editi a stampa numerosi testi, anche questi in lingua inglese, accessibili ad un pubblico amatoriale facilmente recuperabili. Ben più consistente è la disponibilità di informazioni attraverso il web (siti, forum, blog e social network).

Dall'analisi compiuta sul motore di ricerca Google rispetto ai termini oggetto della ricerca risultano così individuati i risultati complessivi con parole chiave in lingua inglese e le corrispondenti in lingua italiana.

lockpicking (1.770.000 di cui 332.000 in siti in lingua italiana) / *scassinare* (134.000),
lockpick (1.450.000 di cui 317.000 in siti in lingua italiana) / *grimaldello* (159.000),
burglary (29.100.000 di cui 294.000 in siti in lingua italiana) / *“furto con scasso”* (360.000),
“burglar tool” (9.340.000 di cui 113.000 in siti in lingua italiana) / *“strumenti da scasso”*
(119.000),
“bump key” (955.000 di cui 21.500 in siti in lingua italiana), / *“chiavi a urto”* (221.000),
“pick gun” (57.200.000, di cui 35.900 in siti in lingua italiana) / *“grimaldello a pistola”*
(112.000).

Negli ultimi anni si è diffusa la tendenza all'uso di formati diversi dal testo (soprattutto video) per comunicare e diffondere idee o messaggi finalizzati da precise strategie di comunicazione e di persuasione. Se i tradizionali canali di divulgazione si basavano soltanto sui canali codificati della pubblicazione cartacea, i nuovi media consentono oggi al singolo di divulgare il proprio pensiero e la propria esperienza autonomamente, quindi in condizioni di massima libertà senza il timore di una pur superficiale censura o revisione imposta dall'editore. La diffusione di videocamere digitali di fascia economica e di programmi di editing consentono oggi risultati eccellenti con risorse poco costose ma di sicuro effetto e risonanza. La rete permette poi la distribuzione dei video on-line senza i limiti economici che in precedenza gravavano sui prodotti riversati su pellicola. Una ricerca, compiuta tramite YouTube riporta l'esistenza di un numero rilevante di video sul tema del lockpicking, qui in dettaglio per ciascuna voce di ricerca in lingua inglese e in lingua italiana.

lockpicking (286.000) / *scassinare* (9.300),
lockpick (162.000), *lock pick* (2.860.000) / *grimaldello* (6.350),

burglary (1.180.000) / *furto con scasso* (13.900),
burglar tool (13.300) / *strumenti da scasso* (3.000),
lockpicking kit (39.100) / *set di grimaldelli* (787),
bump key (672.000) / *chiavi a urto* (371),
pick gun (8.780.000) / *grimaldello a pistola* (460)

Di particolare interesse sociale, legale e psicologico è il numero di consultazioni: si riporta il numero di video più visti per ciascuna voce (numero visite):

lockpicking (15.253.587) / *scassinare* (420.013),
lockpick (15.253.587) / *grimaldello* (446.137),
burglary (23.388.474) / *furto con scasso* (681.545),
burglar tool (8.535) / *strumenti da scasso* (165.236),
lockpicking kit (5.762.696) / *set di grimaldelli* (354.585),
bump key (15.858.986) / *chiavi a urto* (36.292),
pick gun (5.288.860) / *grimaldello a pistola* (3.396)

I video che si possono rintracciare su Internet hanno spesso la finalità di guida e di tutorial. La realizzazione è per lo più da parte di uploader contraddistinti da uno pseudonimo dell'autore. La consultazione di questi materiali è gratuita e sono liberamente accessibili; hanno la caratteristica di riportare i commenti di chi li ha visualizzati, in modo che ogni utente possa scambiare opinioni, pareri e suggerimenti.

La sperimentazione

Allo scopo di poter disporre di dati in dettaglio sull'accesso a questi particolari video, sul tema del lockpicking gli autori hanno realizzato copie di video originali, tutte corredate da keywords in lingua inglese e italiana. Sono stati caricati su YouTube nel 2017 10 video, dedicati al tema del lockpicking, corredate da keywords in lingua inglese e italiana. Successivamente, ci siamo serviti degli Strumenti analitici di YouTube, che permettono la raccolta di dati generali sugli utenti che hanno consultato i video.

Sono state ottenute 10.356 visite, di cui 74% uomini e 26% donne.

Si è riportato la seguente distribuzione delle visite per classi di età:

13-17aa, 37.7 %
18-24aa, 18.6 %
25-34aa, 11.0 %
35-44 aa, 8.8 %
45-54aa, 10.2 %
55-64aa, 7.7 %
Magg. 65aa, 2.0 %

Discussione

Nonostante alcune limitazioni metodologiche, come per esempio il fatto che rispetto ai dati di accesso dichiarati su YouTube non vi è la certezza che corrispondano a quelli dei reali utilizzatori, si può dire che la disponibilità in rete di informazioni sulle tecniche di apertura di serrature sia ampia anche in lingua italiana. La fruizione di tali informazioni risulta compiuta da soggetti giovani; prevalentemente in età adolescenziale e di genere maschile.

In alcune occasioni i media hanno descritto questo fenomeno nel nostro paese con toni tra l'incuriosito e l'allarmato. Una lettura mediatica ha il rischio però di una prospettiva banalizzante e sensazionalistica. La normativa italiana non prevede il lockpicking, né il possesso di grimaldelli di per sé, come reato.

Nel caso specifico dell'Italia il fenomeno è regolamentato da alcuni aspetti della normativa. In particolare il commercio dei grimaldelli è proibito dall'art. 710 del Codice Penale (Vendita o consegna di chiavi o grimaldelli a persona sconosciuta), che prevede che *“Chiunque fabbrica chiavi di qualsiasi specie, su richiesta di persona diversa dal proprietario o possessore del luogo o dell'oggetto a cui le chiavi sono destinate, o da un incaricato di essi, ovvero, esercitando il mestiere di fabbro, chiavaiuolo o altro simile mestiere, consegna o vende a chicchessia grimaldelli o altri strumenti atti ad aprire o a sforzare serrature, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 20.000 a 200.000”*.

La rete permette tuttavia l'acquisto all'estero e, nel caso dei paesi dell'UE senza controlli doganali.

La normativa in Italia proibisce con l'art. 707 del Codice Penale (Possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli) la detenzione di grimaldelli soltanto a *“Chiunque, essendo stato condannato per delitti determinati da motivi di lucro, o per contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro il patrimonio, o per mendicizia o essendo ammonito o sottoposto a una misura di sicurezza personale o cauzione di buona condotta, è colto in possesso di chiavi alterate o contraffatte, ovvero chiavi genuine o di strumenti atti ad aprire o a sforzare serrature, dei quali non giustifichi l'eventuale destinazione, è punito con l'arresto da sei mesi a due anni”*.

L'incerta conoscenza delle normative e altri fattori culturali hanno limitato però la visibilità di questo hobby. È frequente il ricorso all'anonimato da parte di chi realizza e distribuisce online video e materiali sul lockpicking. L'anonimato è considerato in generale uno dei rischi di condotte pericolose incentivate dalle possibilità offerte dal Web. Ne deriva che grazie alle possibilità della rete, alcuni crimini sono permessi, al di fuori della giurisdizione delle forze dell'ordine.

I fenomeni di questo genere pongono nuove sfide dal punto di vista della sicurezza della rete.

Un rischio particolarmente rilevante è quello di emulazione fra giovani di atti pericolosi e criminosi come fabbricazione ordigni, violenza, soggetti indifesi, crudeltà verso animali, omofobia.

In questa zona d'ombra, evidentemente, possono intervenire considerazioni e strumenti non repressivi ma educativi e pedagogici verso la rete.

Per questo motivo è importante riuscire a distinguere le informazioni davvero pericolose, da quelle che vengono consultate per pura curiosità. Un esempio in questo senso è che il tasso

di reati appropriativi con uso di tecniche non distruttive in Italia non si è innalzato negli anni coincidenti con la diffusione sul web di informazioni e video relativi al lockpicking (Caneppele 2014), e possiamo presupporre che le relative informazioni siano state consultate puramente a scopo di nutrire il proprio interesse personale, senza che questo avesse come conseguenza dei comportamenti disfunzionali da parte degli utenti.

Aspetti psicodinamici

Rispetto alle motivazioni psicologiche alla base della volontà di rendere disponibili e/o cercare in rete informazioni sulle tecniche di lockpicking è quasi del tutto assente letteratura specifica di riferimento. Va riconosciuto che alcune analogie sono descritte in letteratura come motivazioni all'hacking, dove l'obiettivo è violare i sistemi di sicurezza dei computer o dei programmi (Voiskounsky 2003) e dove senso di potenza, la curiosità, il riconoscimento fra pari, e particolari fattori di personalità, che sono caratteristici della fase adolescenziale, associati ad una forte dose di curiosità sembrano giocare un ruolo rilevante nell'adesione a questi comportamenti.

Una serratura è un'opera d'ingegno meccanico; riuscire ad aprirla significa scoprire e conoscere il suo mistero che, di fatto, dimostra avere potere sulla cosa. La chiave di interpretazione è quella di avere potere, di controllare, di gestire oltre ad essere più bravi e capaci di chi ha costruito la serratura. È in questa prospettiva che si può leggere in chiave psicodinamica tutto il fascino che accompagna il sapere aprire una serratura, un lucchetto o meglio ancora una cassaforte. Più il traguardo è complesso e lontano, maggiore è la gratificazione che se ne ricava. In realtà essendo opere d'ingegno hanno in sé la possibile soluzione, creata da chi l'ha progettata, ma la sfida, l'irrazionale, il fantastico nasce proprio dal voler violare il segreto, riuscire a fare ciò che ad altri è impossibile o quasi.

Aprire un lucchetto, violare il segreto di una combinazione di una cassaforte, superare un sistema d'allarme sono componenti diverse di una sola logica: essere più bravi dell'altro, essere più capaci, più intelligenti. È quest'ultima caratteristica che fa la differenza, che rappresenta la sfida narcisistica che è la vera anima di tutto il processo mentale; un inno alla propria intelligenza, un manifesto trionfo del narcisismo individuale che trova un territorio di sfida dove potersi esprimere in tutta la sua onnipotenza, anche se impone di essere sussurrato e non urlato a tutta voce. È alla prova dei fatti dove si vede che è il migliore; chi ha costruito il lucchetto oppure chi ha saputo aprirlo. La sfida attrae e fa proseliti.

Una sfida che da secoli accompagna l'umanità presentandosi sotto velate spoglie, dal lucchetto di metallo fino da aprire una password sconosciuta da trovare. Dalla porta blindata da forzare, al software da aprire e da copiare e far funzionare come l'originale: scenari che hanno come denominatori comuni la sfida, il rivale, il vincente, il perdente. Personaggi vivi ieri come oggi e come domani, con sfide diverse, ma tutti animati dalla stessa logica: vincere.

Un altro aspetto che deve essere tuttavia considerato a livello psicologico è quello del rischio: sempre più giovani e adolescenti sembrano essere attratti dal brivido di quest'ultimo e lo dimostrano in modi svariati e differenti. Ne è un esempio quello degli sport rischiosi: sono sempre di più i ragazzi che si cimentano in attività come lo sci fuori pista, il parkour, l'arrampicata e tante altre; e per quanto una percentuale lo faccia per vero interesse, sono in tanti ad essere attratti

soprattutto dall'adrenalina e dall'eccitazione a cui uno sport del genere, più che altri, può portare. Riprendendo il discorso esposto nel precedente paragrafo, questi sentimenti, posso essere vissuti anche quando ci si trova a riuscire a compiere azioni inusuali, o addirittura impossibili, per la maggior parte degli altri: l'arte di aprire una serratura, la capacità di scassinare qualcosa, la possibilità di arrivare dove altri non riescono. Non è dunque impensabile immaginare che, una volta provati questi sentimenti, sia difficile smettere, indipendentemente dal tipo di attività che li ha procurati. Per quanto, ad oggi, il lockpicking non sembra aver influenzato i giovani in questo senso, resta comunque lecito chiedersi quali possano essere i rischi che si celano dietro questa tendenza.

Aspetti criminologici

Esiste un problema generale di prevenzione rispetto ai contenuti pericolosi di Internet. La teoria dell'associazione differenziale individuava un ruolo fondamentale per l'attuazione di un comportamento criminale, sia per l'apprendimento delle tecniche necessarie al compimento del crimine, sia per lo sviluppo delle spinte motivazionali verso il comportamento criminale, nell'associazione con persone con cui si intrattengono rapporti, in un processo interattivo di comunicazione (Sutherland 1937).

Ai fini dell'adottare un comportamento criminale è rilevante l'identificazione con modelli criminali, più che l'associazione diretta con essi. Alcune informazioni illegali reperibili in rete, acquisite da soggetti a rischio, con particolari strutture di personalità facilmente vulnerabili, o in particolari condizioni emotive, possono attuare comportamenti illegali o pericolosi.

Secondo altre prospettive, quali la "rational choice theory" (RCT) il crimine sarebbe il risultato dell'opportunità di commettere un reato. In questa prospettiva un metodo di prevenzione che limiti la diffusione in rete di queste informazioni dovrebbe essere seguito da una diminuzione dei furti. Il problema è che solo persone motivate accedono a queste informazioni e la maggioranza di queste non commette alcun furto.

Nella pratica manca una stima esatta di quanto la diffusione di contenuti potenzialmente pericolosi in Internet possa danneggiare direttamente o indirettamente la società e, questo, è uno dei possibili sviluppi della ricerca criminologica.

Un aspetto rilevante del problema è dato dall'anonimato possibile su internet. Spesso è sostenuta la tesi che l'anonimato incrementi le azioni illegali. La maggior parte dei video di lockpicking su internet non fa riferimento a un nome reale dell'autore e non è ancora matura una piena responsabilità sociale dei gestori dei motori di ricerca e dei siti nel divulgare contenuti potenzialmente pericolosi.

Fino a pochi anni fa informazioni specifiche su alcune tecniche impiegate da criminali professionisti erano accessibili soltanto in contesti criminali, per esempio il carcere come "università del crimine" o professionali (Tobias 2001), ora invece sono disponibili in contesti più ampi. È stato descritto da vari osservatori il rischio che internet diventi una libera università del crimine, i cui effetti nocivi ricadono nel mondo reale e non in quello virtuale. Riflessione questa più che legittima ma che allo stato attuale non ha una soluzione di contenimento.

La familiarizzazione con contenuti illegali può avvenire nelle comunità presenti in internet;

in questo modo la comunità stessa riceve rinforzo, riconoscimento e sostegno reciproco e rende possibile la giustificazione delle condotte, analogamente a quanto può avvenire in ambiente criminale.

Oltre a ciò, nel web la percezione del crimine può essere notevolmente alterata e un ambito con potenziali aspetti rilevanti di tipo criminologico riguarda i forum dove è peraltro molto difficile un controllo dei contenuti.

Aspetti preventivi

Lo scambio di esperienze nel web può essere però occasione di esperienza e di possibilità di crescita e apprendimento se inserita in comunità con regole e seguita da un preciso monitoraggio. Può però anche essere occasione di emulazione e di escalation se la stessa è senza il controllo di una comunità. In vari paesi il lockpicking è un'attività relativamente diffusa, con aspetti sportivi e di ricerca. Numerosi gruppi di appassionati si sono infatti riuniti in associazioni, fra cui le più note e organizzate sono: "TOOL" (Olanda), "Sportfreunde der Sperrtechnik" (Germania), e "LockSports International" (Canada), con migliaia di aderenti che pagano una quota d'iscrizione, hanno una tessera associativa, partecipano a meeting e a competizioni di lockpicking.

Ci si chiede se è possibile attuare un effetto preventivo importante svolto dai siti, dai blog e dalle community on line. Idealmente le azioni preventive dovrebbero prevedere precisi riferimenti agli articoli di legge, la presenza di attività di moderazione, la strutturazione di livelli diversificati di accesso alle informazioni, facilitazione all'uso dei propri dati anagrafici reali, valorizzazione degli aspetti di ricerca e delle applicazioni sportive del lockpicking.

Conclusioni

Esiste il problema di comprendere come condotte online possano tradursi in crimini nel mondo reale e la necessità di studiare Internet come fonte di contenuti potenzialmente pericolosi. Non è stato ancora studiato scientificamente come l'esposizione a questi contenuti possa influenzare condotte illecite o pericolose. Non se ne conosce il potenziale di pressing, né i tempi per "maturare" condotte pericolose.

Non si può trascurare che l'uso della tecnologia purtroppo consente ad informazioni potenzialmente pericolose una grande ampiezza di diffusione, l'anonimato e il coinvolgimento di più persone.

Rispetto al caso specifico del lockpicking il rischio non è di provato rilievo, nonostante alcuni allarmi mediatici. Anche se è stata proposta, in almeno un lavoro scientifico, una limitazione dei contenuti di questo genere in rete (Durrant 2008). È comunemente noto che iniziative restrittive sono difficilmente praticabili per le caratteristiche del web e persino non opportune per il possibile effetto di "invito alla trasgressione". Il fenomeno dei reati contro la proprietà è multifattoriale e dipende infatti da fattori sociali, economici e criminologici e non è sufficiente per esempio, la sola diffusione di capacità di apertura delle serrature per alimentarlo.

L'allarme sociale destato dal fenomeno del lockpicking è stato in generale complessivamente

modesto e ha preso le mosse principalmente dai video postati su YouTube. E in generale non vi sono stati effetti pratici in termini di restrizioni o maggiori controlli in rete. Rimane comunque la necessità di incoraggiare forme di autocontrollo e moderazione dei siti on-line sull'argomento, senza privare la rete del carattere di libertà di scambio, fondamento della democrazia.

Questo principio dovrebbe tuttavia essere applicato anche agli altri domini, e non solamente a quello del lockpicking. La pericolosità della rete, è un qualcosa che è andato ad aumentare negli anni e il suo uso deve essere monitorato sia dalle autorità competenti, che dal nucleo familiare. È infatti noto, che l'influenza maggiore sia percepita proprio dai più giovani, i più inesperti e i più suggestionabili. In questo senso, l'insegnamento di un corretto utilizzo di internet, mostrando anche le conseguenze negative a cui a volte può portare, dovrebbe essere messo in atto fin da subito, con lo scopo di sensibilizzare gli utenti ai possibili pericoli a cui vanno incontro.

Nel caso specifico, inoltre, l'inserimento del lockpicking fra le attività sportive potrebbe contribuire a limitare o eliminare il rischio di atti emulativi pericolosi e di escalation, senza controllo. Esiste anche un potenziale vantaggio sociale dallo studio di queste tecniche. Nonostante questi metodi non siano necessariamente quelli più usati dalla delinquenza per compiere reati (ad esempio perché più lente rispetto a tecniche di scasso che impiegano la forza bruta), lo studio amatoriale del lockpicking potrebbe contribuire al riconoscimento di vulnerabilità dei mezzi di chiusura.

Attorno all'argomento esiste, innegabilmente, un alone di mistero. Da sempre serrature e casseforti sono state prodotte da artigiani che hanno custodito gelosamente il proprio lavoro. Dall'altra parte della barricata gli scassinatori sono ritenuti una categoria di criminali quasi professionale e le metodiche utilizzate sono riportate per lo più in modo generico e impressionistico dai mass media, complice la scarsa conoscenza del tema.

La mancata conoscenza degli aspetti tecnici, tanto del funzionamento dei mezzi di chiusura quanto delle potenziali vulnerabilità rende difficile per gli utenti, al di là delle certificazioni oggi diffuse, la scelta del modello più adatto alle proprie esigenze e la corretta valutazione del rischio ed è auspicabile una maggiore diffusione della cultura della sicurezza e conoscenza di prodotti. Lo studio scientifico delle minacce al patrimonio e delle tecniche di difesa è un campo poco frequentato dalla ricerca universitaria internazionale e quasi disertato da quella italiana, nonostante ripetuti allarmi sociali sull'aumento dei fenomeni criminali. L'interrogativo sulla motivazione a delinquere non ha una risposta univoca e resta il delta di tante motivazioni individuali, dalla marginalità sociale alla condotta oppositiva, dalla debolezza dell'Io all'insoddisfazione sociale, dalla scarsa possibilità di realizzazione delle proprie aspettative alla apatia sociale che trova la massima compensazione per esempio, nell'adesione sproporzionata a immagini vincenti rappresentate dalle diverse squadre sportive. Tutti cercano un palcoscenico dove assaporare la speranza di vittoria e di trionfo, all'occorrenza anche se un banale lucchetto.

Sul tema della sicurezza il principio di "security by obscurity" sembra però da superare con un approccio scientifico al problema (Blaze 2004, Ballicu 2011).

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare Claudio Ballicu, perito presso il tribunale di Roma,

esperto nell'ambito della sicurezza e dei mezzi di chiusura per la preziosa competenza messa a disposizione.

Riassunto

Parole chiave: internet, adolescenti, lockpicking, pericoli, web, abuso

Il fenomeno del lockpicking, ossia l'arte di scassinare le serrature, è diventato grazie a internet un elemento di dominio pubblico. Numerosi sono i video presenti in rete che spiegano e illustrano in dettaglio come usare un grimaldello, rendendo questa pratica accessibile a tutti. Ciò nonostante, quasi nessuno studio ha esaminato la provenienza e le possibili conseguenze di tale fenomeno. Questo articolo propone, da un lato di esaminare le origini del lockpicking e di individuarne i possibili effetti, dall'altro di comprendere i motivi che portano gli utenti ad informarsi in merito a questa pratica e i possibili rischi che si celano dietro l'utilizzo di internet in questo senso.

GAMES WITH LOCKSMITH TOOLS; A DANGER OR A RESOURCE? EXPLORATORY STUDY ABOUT THE FASHION OF LOCKPICKING AMONG TEENAGERS

Abstract

Key words: internet, adolescents, lockpicking, dangers, web, abuse

The phenomenon of lockpicking, namely the art of pick a lock, has become an element of public domain, thanks to Internet. There are numerous videos online, which explain how to use a bump key and which make this practice accessible to everyone. Nevertheless, few studies have examined the origins and the possible consequences of this phenomenon. This article proposes, on the one hand to examine the origins of lockpicking and to identify his possible effects, on the other hand to understand the reasons that lead the users to inform about this practice and the possible risks hidden behind Internet.

Bibliografia

- Ballicu C, & Clerici C (2011). *Casseforti a combinazione meccanica: storia, tecnica e segreti a uso dei consumatori informati e degli studiosi*. Youcanprint, Roma.
- Blaze M (2004). Safecracking for the computer scientist. *U. Penn CIS Department Technical Report 1*, 1, 1-34.
- Burke RH (2017). *An introduction to criminological theory*. Willan, London.
- Caneppele S, Viganò M, Favarin S (2015). *Dieci anni di criminalità in Europa, Italia e Trentino*. Transcrime – Università degli Studi di Trento, Trento.
- Conkel H (2001). *How To Open Locks With Improvised Tools*. Level Four Publications, Reno.
- Eddie TW (1996). *Home workshop professional lock tools*. Loompanics Unlimited, Washington.
- Feynman RP (1997). *"Surely You're Joking, Mr. Feynman!": Adventures of a Curious Character: Adventures of a Curious Character*. WW Norton & Company, New York.
- Hampton S (1987). *Secrets of Lock Picking*. Paladin Press, Colorado.
- Hampton S (2002). *Modern high-security locks*. Paladin Press, Colorado.
- Hampton S (2003). *Improvised lock picking*. Paladin Press, Colorado.
- Long J (2010). *L'hacker della porta accanto*. Apogeo, Milano.
- McCloud M, de Santos G, Jugurdzija M, Fuhiwara J, Richmar L (2006). *Visual Guide to Lock Picking*.

- Standard Publications, Colorado.
- Minnery J (1989). *Pick guns*. Paladin Press, Colorado.
- Mooney P (2005). Eddie's iron: best new lock pick design in more than 20 years. *Counterpoise* 9, 4, 37.
- Pease K (2003). Crime futures and foresight: Challenging criminal behaviour in the information age. In Wall D *Crime and the Internet*, pp. 30-40. Routledge, London.
- Pulford G (2007). *High-security mechanical locks: an encyclopedic reference*. Butterworth-Heinemann, Oxford.
- Russell J (1976). *Involuntary repossession on in the steal of the night*. Paladin Press, Colorado.
- Sutton M, & Wright C (2011). *Finding the far right online: an exploratory study of white racist websites*. Routledge, London.
- Sutherland EH (1937). *The Professional Thief: by a Professional Thief. Annotated and Interpreted by Edwin H. Sutherland*. University of Chicago Press, Chicago.
- Tobias MW (2000). *LOCKS, SAFES, AND SECURITY: An International Police Reference Two Volumes*, vol. 1. Charles C Thomas Publisher, Springfield.
- VoiskounskyAE, SmyslovaOV(2003). Flow-based model of computer hackers' motivation. *CyberPsychology & behavior* 6, 2, 171-180.
- Wall D (2003). *Crime and the Internet*. Routledge, London.
- Yeager W (1990). *Techniques of safecracking*. Loompanics Unlimited, Washington.

Saba Chopard¹, Angelo Giuseppe de' Micheli², Carlo Alfredo Clerici^{3,4},

¹ Université de Fribourg (UNIFR), Fribourg

² Pratica privata, Milano e A.M.I.S.I.

³ SSD Psicologia Clinica, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano

⁴ Dipartimento di Oncologia ed Emato-Oncologia, Università degli Studi di Milano, Milano

Corrispondenza

Dott. Carlo Alfredo Clerici

Dipartimento di Oncologia ed Emato-Oncologia Università degli Studi di Milano

Via Venezian 1 - 20133 Milano

E-mail: carlo.clerici@unimi.it